

Teatri di Vita

Liotta, un dittico (al femminile) con la compagnia Trame Perdute



Donne complesse, donne che soffrono, donne segrete, donne portate agli estremi sono i personaggi dei testi, degli spettacoli di Giuseppe Liotta. Giovane assistente al Dams degli inizi, poi professore e critico militante, non ha mai nascosto la passione per il teatro agito, praticato da drammaturgo e regista. Teatri di Vita chiude la stagione con un dittico della sua compagnia Trame Perdute, due storie, per l'appunto, di donne. Fino a domani, in prima nazionale, si può vedere negli spazi di via Emilia Ponente 485 alle 21 «Maria Pascoli, una storia segreta», con Uliana Cevenini, Mirella Mastronardi e Alessandro Tampieri (info 051/533660). Liotta firma il testo e la regia, scavando

nel rapporto tra Pascoli e le sue due sorelle, una storia di possesso, di amore, un "ménage à trois" che poi diventa a due quando Ida si sposa e Maria rimane sola ad accudire Giovanni nel rifugio di Castelvecchio di Garfagnana. Ogni avvenimento della vita del poeta è filtrato attraverso lo sguardo forte di Maria, «che ogni cosa mette in ordine e regola secondo il suo comune e arguto sentire». Liotta scava sotto le memorie ufficiali, sulle tracce di momenti di verità in una relazione affettiva segreta e in gran parte impenetrabile, cercando nel libro di Maria «Lungo la vita di Giovanni Pascoli» i vuoti, l'assenza di memoria, riscontrabili nella riscrittura dopo che il primo manoscritto era bruciato. Domani,

al termine dell'ultima replica, Liotta presenterà la raccolta delle sue recensioni dal 1968 al 1998, «Il diavolo e la bellezza». Da venerdì a domenica inscena «Marilyn, 5 agosto» di Gregorio Scalise, con l'interpretazione di Martina Valentini. È una lunga confessione di quell'icona, di quella fragile donna che fu la Monroe, immaginata a rivelare i propri dolori, i propri fallimenti, all'agente che ne troverà il corpo dopo il suicidio. Racconta, racconta, e narrando si spoglia delle maschere, fino a far ritornare la stella più luminosa del firmamento di Hollywood una semplice ragazza di provincia di nome Norma Jean.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA